

## TUMULTI IN GENOVA NELL'APRILE DEL 1392.

La seguente lettera si conserva in copia sincrona nel R. Archivio di Stato in Modena (1); ed a me ne comunicò gentilmente una trascrizione l'illustre prof. cav. Cesare Foucard, già direttore di quell'Archivio. Il documento, così come sta, pervenne direttamente, o fu di seconda mano comunicato, alla Cancelleria Estense (2); e non vi ha dubbio che la soppressione dell'indirizzo e della firma furono consigliate dalla natura delicatissima delle informazioni e dall'uso che se ne faceva trasmettendole ad un principe. Ma ciò non toglie molto all'importanza della lettera; la quale evidentemente è dettata da un partigiano di Antoniotto Adorno, e contiene un minuto diario dei tumulti accaduti in Genova dal 19 al 21 aprile del 1392 (3), per opera degli avversari dello stesso Antoniotto, al fine di sbazarlo dal seggio ducale. Essa ci dà le impressioni e le notizie che correato, e si confermavano o si smentivano, ora per ora; e forma il miglior commento a quanto narrano intorno a questo particolare Giorgio Stella ed Agostino Giustiniani nei loro Annali.

Al nome de Dio, adj. xviiiij. d'aprile. mcccclxxxiiij, in Genova.

Carissimo Signore, questo giorno, a ore. xx. ve scripsi per uno fante proprio, e avisavj di tuto a pieno como le cosse passavano per fine a quella ora. Da poi lo fante se parti, la parte del Vescovo (4) e di messer Luigi de Gualcho, e co loro insieme messer Batista Bocanegra e molti altri

---

(1) Cartella 1.<sup>a</sup> degli *Avvisi*.

(2) Le carte degli Estensi passarono da Ferrara a Modena insieme al duca Cesare, dopo che quella città fu occupata dalle soldatesche di papa Clemente VIII, nel 1598.

(3) L'autore della lettera scrive 1393, perchè usa l'anno dell'incarnazione anticipato, al modo di Pisa, di Lucca, ecc.

(4) Antonio Viale, vescovo di Savona dal 1384 al '94.

citadinj, s'afrontorono ala piaça del dugio (1), brevemente quive si comencio-  
 rono a dare capigliæ e di balestra e dj lance. Circa alefeto non poteno  
 aquistare maj la piaça per buntà duna brigata di soldati da cavallo e da  
 pie' del conte (2), che quive sono per servire messer lo dugio (3); e de certo  
 li ditti soldati ano facto commo valenti huominj, e per Dio e per loro la  
 piaça el palagio se (4) mantenuto. E lo dugio a aringraciarli (5), che per  
 loro può dire essere in istato. Apresso ve dico che ano facto di belli ba-  
 daluchi. E secondo se dice, ne sono morti circa di sette o più tra de  
 luna parte e del altra, tra citadinj e hominj da rivera; e feriti ne sono  
 asaj deluna parte e delaltra. E fue ferito nel ginocchio Luigi da Gualcho,  
 e lo figliuolo fue ferito e sie (*sic*). E brevemente luna parte e laltra ano  
 facto assaj corarie fine su la piaça di san Lorenzo, e rotto luna parte  
 e laltra. El forte del dugio è stato Antone da Montealto (6) colla soa bri-  
 gata. E brevemente presso alore. xxij. la magior parte dela brigata del  
 Vescovo e de Luigi di Gualcho e de messer Batista Bocanegra (7) si partino  
 e tenero (8) verso Bisagna (*sic*), e forno caciati e sbaratati e andonosi via.  
 E parte, cioè alcunj, ne fono presi, e la casa da messer Benedeto de  
 Viale (9) che (10) in Bisagna fu rotto la porta e le finestre e rubata. E apresso  
 lo dicto Vescovo e Luigi suprascripto e (*sic*) quivj se faceano fortj; e se-  
 condo si disse, aveno preso una porta che di sopra a san Francesco (11),  
 e fornito la torre per loro: di che messer Martino da Montealto (12), con gran-  
 dissima brigata de gente del dugio e soj amicj e citadinj e di rivera, se-  
 nando (13) a san Francesco. E brevemente lo Vescovo fu preso e di prestate  
 menato al palagio. E preso alcuno altro. E messer Batista, per quello  
 sento, e preso, e sa renduto a messer Martino da Montealto, promet-  
 tendolj messer Martino non riceverebbe dano nela persona; e tutta l'altra

(1) Piazza del Doge, ossia del Palazzo Ducale.

(2) Gian Galeazzo Visconti, conte di Virtù e signore di Milano.

(3) Antoniotto Adorno.

(4) Si è.

(5) Ha da ringraziarli.

(6) Figlio di Leonardo, che morì doge nel 1384.

(7) Era fratello del primo doge, Simone.

(8) S'incamminarono.

(9) Fratello del vescovo Antonio.

(10) Che è.

(11) San Francesco di Castelletto.

(12) Figlio di Caterina Adorno, sorella del doge. Cfr. LITTA, *Fam. Adorno*, tav. iv.

(13) Se n'andò.

brigata fugita e presa per le cielle de frati grande quantità. De Luigi da Gualcho non sento anchora che se ne sia, ne se fugito ne che ne sia. E ancho se ditto e preso conte dal Fiesco (1). La cossa passa perfina a quj come ve scrivo. Di poj alavemaria ando una grida per parte del signore messer Antoniotto e del suo consiglio, che chi sapesse o tenesse nesuno di questi ribellj o loro seguaci, de presente li dovesse palesare e sarebbe meritato. E se non lapalesasse bando lavere e la persona. Quando lo Vescovo vene dentro, se dicea che li aspectava tuta la Possevera e la Bisagna; e breve non ne vene, ne e venuta; ed esendo venuta como si dicea, penso messer A[ntoniotto] arebbe avuto che fare, ben che sento che quellj de Possevera non sono venuti per cagione che a Gavj (2) e a Novj e a Seravalle erano e sono bene . ij m. fanti e più de mille hominj a cavallo del conte de Vertù a posta de misser A[ntoniotto] e che messer A[ntoniotto] aveva loro facto dire che se quilli de Possevera si partissono, che de presente li detti venisono in Possevera e rubasseno, ardesseno, e tagliassano a peci maschi e femene e piçuli e grandi; sicche per questa cagione li dicti de Possevera non sono venuti. Parmj che misser A[ntoniotto] provedesse molto bene azo che quilli de Possevera non venessono in Genova. Sono presi quellj che di sopra vi scrivo, lo Vescovo, conte dal Fiescho; messer Batista e preso ed e in casa de Antone da Montealto. E per quello chio senta, non avra danno nela persona. Ed e preso, per quello chio senta, due figliolj de misser Giovannj Spinola e uno Rafaelo Vatacio E sono presi multi altrj di bassamano, e vilanj de le castelle di quellj; e sono tanti che ne piena la Grimalina (3). Luigi di Gualcho e figliolj si dice siano fugiti (4); ove si siano non so. Non crediti la cossa avesse questo fine, nè avesse fine cussi tosto. Ma Idio e lo senno di messer A[ntoniotto] provide bene a tutto, e a saputo bene fare; e di certo se luj non fosse, questa terra sarebbe disfata. Prego Idio li dia bona vita e bono stato.

Da poj questa matina adj. xx. misser Giorgio Adorno (5) cum grande brigata, apresso misser Martino da Montealto cum grande brigata, e Antone da Montealto cum grande brigata, sono iti per la terra e corsa la terra. E multi de quellj che ierj fono contro a messer dugio oggi sono stati

(1) Carlo Fieschi, conte di Lavagna.

(2) Nel ms. *Corvj*, errore manifesto del copista.

(3) Il carcere chiamato *la Grimaldina*.

(4) Fuggirono a Rodi.

(5) Fratello di Antoniotto.

armati cum suprascripti. Dipoj a ore . xvj. andò una grida parte del dugio e del consiglio, che tutti li contrafacenti del dicto messer lo dugio e loro seguaci infra duy giornj possino venire a presentarsi al dugio e al so consiglio, e sono al dogio salvj dele persone, chel dugio como benigno segnore perdona a tuttj. Dipoj a ore . xxiiij. giunse qui in Genova Facino Cane e Filippo da Pisa (1) cum cavalli . v.c (2), secondo si dice. Brevemente e io noveraj tutti e sono cavalli . iiij.c : e bella brigata e ben in puncto, e andossenj tutti al palagio; poi se nandonj a li albergi, secondo che foe loro ordinati. E vene con loro circa dè fanti mille o più, de quillj chel dugio mando loro in contro. E secondo chio sento, domane veranno in Genova . m . o . mv.c fanti de quellj del conte de Vertù.

Perfina a questa sira non ci a altro. Voleva questo corerj partirse stasera: non sene lassa partire nessuno. Conte dal Fiescho non ne preso, ne Rafaelo Vatacio. Di poj questa matina dj . xxj. dicto ando una grida, che chi sapesse o tenesse Nicoloso figliolo di messer Carlo dal Fiescho, lo dovesse apresentare a pena delavere e dela persona. E simele chil sapesse e non lapresentasse a pena delavere e dela persona. E chi lapalesasse o desse preso arebbe f[iorini]. m m . doro. Brevemente, de questo giorno a ore . xvij. lo dicto Nicoloso figliolo de messer Carlo e stato preso; e fo preso in casa de messer Giacono Giancho. Lo modo ve scriverò per altra. Ed e stato preso Paris e Piero dal Fiescho. Di tutto siate avisato. Tenuta fina adj . xxj. a ore . xviiij. per casone che nesuno fante è stato lassato esire fuorj, nolo potuto mandare più tosto.

L. T. B.

#### DIVISIONI TRA FREGOSI NEL 1462.

Negli *Atti della Società Ligure di Storia Patria* (XIX, 661) ho già pubblicata una *Profezia*, la quale si riferisce al periodo delle turbolenze suscitate in Genova dai partigiani di Paolo e di Lodovico Fregoso nel 1462. Ora do qui un curioso documento, che contiene il verbale di una adunanza di

(1) Nel 1397 fu tra coloro che militarono in favore dell' arcivescovo Lotto Gambacorti e della sua casa contro Iacopo d'Appiano, insignoritosi di Pisa; e nel 1404 pugnò insieme ai Carraresi di Padova contro Facino Cane. Cfr. RANIERI SARDO, *Cronaca Pisana*, in *Arch. Stor. Ital.*, serie I, vol. VI, par. II, pp. 220; GATARI, *Ist. Padovana*, in *MURATORI, S. R. I.*, XVII, 871 segg.

(2) Cinquecento.